

Indiani

Ibm potenzia la forza lavoro in India mentre taglia in Europa e negli Stati Uniti I lavoratori della società americana in India diventeranno 38.196 nel 2005, con un incremento di 14mila unità, mentre in Europa e negli Stati Uniti i tagli riguarderanno 13mila dipendenti



FISSATO A 7,07 EURO IL PREZZO MASSIMO ENEL

Il prezzo massimo di collocamento della quarta tranche dell'Enel è stato fissato a 7,07 euro ad azione. Lo rende noto l'azionista Tesoro, ricordando che il prezzo definitivo dell'operazione sarà reso noto tra una settimana, una volta chiusa l'Offerta pubblica di vendita che prenderà il via lunedì prossimo, 27 giugno. Con questa cessione il Ministero del Tesoro scenderà al 21,5% di Enel mentre un altro 10% rimane in custodia alla Cassa Depositi e Prestiti.

MAXI MULTA PER I MANAGER DELLA EX BANCA 121

Maxi multa di oltre 3,3 milioni di euro della Consob per 40 manager e funzionari della ex Banca 121 (Mps) per i prodotti My way e For you lanciati qualche anno fa dalla banca salentina e investiti da una serie di ricorsi da parte dei consumatori. Tra i manager colpiti dal provvedimento preso dal Ministero del Tesoro figura anche l'ex direttore generale del Monte dei Paschi De' Busti, al quale la Consob ha comminato una multa complessiva di 144.900 euro.

Riccucci dà l'assalto anche a Montezemolo

L'immobiliarista risponde duro al presidente di Confindustria: un altro atto della «scalata»?

di **Oreste Pivetta** / Milano

FUOCO E FIAMME Stefano Ricucci, confortato dalle parole di Berlusconi, a una settimana dal matrimonio con la signora Falchi, (in Costa Smeralda o all'Argentario) non s'è mosso la lingua e ha affidato a un comunicato sprezzo, veleni e insolenze per il presi-

dente di Confindustria, Luca di Montezemolo. Come se gli avesse gridato dietro: «Ma va a laurà». Dichiarazione di guerra senza ombra di formale cortesia, che nessuno, per quanto ricco di case, si sognerebbe di presentare a titolo personale. L'occasione dell'attacco di Ricucci, la costruisce lo stesso Montezemolo. Ripetiamo. Prima Marchionne che durante l'assemblea degli azionisti Fiat giura che le partecipazioni in Rcs e Mediobanca sono strategiche. Poi l'immobiliarista, a Lodi, per la presentazione del logo di Bpl, la Banca di Fiorani, che annuncia: non si ferma al 18,7 per cento dichiarato di Res. Vuole di più: «Sono tre anni che lo dico...». Ed ecco Montezemolo: «Credo sia giunto il momento di fare chiarezza su chi fa trading immobiliare e chi è imprenditore in senso vero della parola. Quando in Italia abbiamo visto fenomeni di cui non sapeva bene l'inizio, la storia e da dove provenivano capitali ingenti, ci siamo trovati di fronte a delle sorprese». Potrebbe riferirsi al passato, ma Ricucci ascolta le parole di Montezemolo tutte per sé. Dopo averci pensato, dopo alcune telefonate, distilla il comunicato: «Anche per noi è arrivato il momento di fare chiarezza... Devo dire, in qualità di imprenditore e cittadino che non si riconosce in questa Confindustria, che per me il dottor Montezemolo ha rappresentato una sorpresa non proprio positiva». Ancora: «Trovo altresì curioso la tendenza vetero-capitalistica manifestata dal dottor Montezemolo a voler distinguere tra immobilieri buoni e immobilieri cattivi, tra

chi costruisce palazzi (gli imprenditori virtuosi nella visione montezemoliana) e chi si limita a fare trading nella finanza immobiliare, accumulando patrimoni privi di qualsiasi patente di "nobiltà" imprenditoriale». Quindi la frecciata nei confronti di Tronchetti Provera, peraltro vicepresidente di Confindustria: «Seguendo questa logica con rigore, nel purgatorio degli immobilieri vanno a pieno diritto inseriti importanti player nazionali ed internazionali, quali ad esempio Pirelli Real Estate e il suo amministratore delegato Carlo Puri Negri...». Infine lo schiaffo: «Ricordo infatti al dottor Montezemolo che tutti questi attori economici gli immobili non li costruiscono direttamente ma, esattamente come Magiste Real Estate, ne effettuano compravendita e valorizzazione sul mercato attraverso una variegata gamma di strumenti finanziari». Orgogliosamente: «È così che, in venticinque anni di lavoro (oggi ho 42 anni), ho potuto costruire un gruppo di 2,5 miliardi di euro di valore (tra partecipazioni mobiliari e immobiliari). Sarei curioso di sapere quale gruppo produttivo di tale valore ha costruito il dottor Montezemolo in uguale periodo di tempo». Plauso per ora solo del ministro padano Maroni: Ricucci attaccato come la Lega, «per questo mi è diventato simpatico e mi è venuta voglia d'incontrarlo». Nella ricostruzione, non si può dimenticare la benedizione di Berlusconi a Ricucci, durante l'assem-

La benedizione di Berlusconi segnala di uno scontro che prepara il post 2006



La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano Foto di Matteo Bazzi/Ansa

blea di Confcommercio: «Quando qualcuno osa dar fastidio ai poteri forti viene messo sotto accusa. Per me è inaccettabile». Di rincalzo, in una intervista a *Panorama*, Fedele Confalonieri, conferma oggi e aggiunge una puntura, con un bersaglio: i patti di sindacato. Grottesco, brontola Confalonieri, Ricucci ha comprato azioni con i suoi soldi, ecco che i principi della finanza e i loro giornalisti scudieri urlano alla profanazione del sancta sanctorum... e «subito dopo i bourgeois gentihomme di turno cercano, invano di bloccarlo con codicilli inutili». Un

castello di codicilli, com'è diventato il patto di Rcs contro Ricucci, dopo la "blindatura", con il suo sapore d'antico e d'illiberalità, perché (questo Confalonieri non lo dice) chi in-

L'obiettivo: destabilizzare i poteri finanziari Maroni: mi è diventato simpatico

voca trasparenza per le scalate dovrebbe garantirla anche per le difese, perché il *Corriere* sarà una istituzione nelle mani di brave persone ma è anche una impresa quotata in borsa e garantita dalle regole del mercato, possibilmente senza fantasmi politici attorno. Rilette le cronache, dopo la sfuriata di Ricucci, si capisce la scena: Berlusconi pensa al post 2006 e manda avanti i suoi a "scassare" l'establishment della grande finanza (come adombra persino il Financial Time: «Gli immobilieri cambiano le regole del business nazionale»).

HANNODETTO

MONTEZEMOLO RICUCCI



Chi compra e chi costruisce L'inizio misterioso di tante fortune e le relative sorprese

♦ «Credo che sia giunto il momento di fare chiarezza su chi fa trading immobiliare e chi è imprenditore in senso vero della parola, perché altrimenti si fa soltanto confusione. Quando in Italia abbiamo visto fenomeni di cui non si sapeva bene l'inizio, la storia e da dove provenivano capitali ingenti, ci siamo trovati di fronte a delle sorprese».



Ho realizzato un gruppo che vale 2,5 miliardi di euro: lui che cosa ha fatto?

♦ «Anche per noi è giunto il momento di fare chiarezza e capire finalmente chi produce ricchezza e chi invece, nei migliori dei casi, si limita a consumarla... Nell'arco di 25 anni di lavoro ho potuto costruire un gruppo di 2,5 miliardi di euro di valore. Vorrei sapere quale gruppo produttivo di tale valore ha costruito Montezemolo in uguale periodo di tempo».

Tronchetti Provera: Rcs, patto solidissimo

MILANO «Non commento». Questa l'unica laconica risposta di Marco Tronchetti Provera, patron di Telecom e azionista in Rcs, ai giornalisti che gli chiedevano un commento sull'intenzione del finanziere Stefano Ricucci di salire ulteriormente in Rcs, a Capalbio, dopo aver ricevuto il premio speciale per l'economia. Il patto di Rcs ha salda in mano la maggioranza assoluta e le azioni di contano, ha precisato Tronchetti Provera. E ha aggiunto: «C'è molta comunicazione, ma mi pare che la comunicazione prevalga sulla realtà. Ci sono azionisti che hanno la maggioranza. Se si contano le azioni è più del 50%. Questo gruppo di azionisti mantengono il controllo. Ci sarà pure un valore nel prendere una posizione pubblica, nel sottoscrivere un documento». «Oggi - ha continuato Tronchetti Provera - c'è la volontà dichiarata degli azionisti Rizzoli di mantenere la loro posizione. Se altri si fanno avanti devono convincere gli altri azionisti. Gli azionisti di maggioranza della Rizzoli non vedono ragione per vendere. E lo hanno detto pubblicamente. In Italia succede una cosa strana, quando si dice qualcosa pubblicamente, il giorno dopo qualcuno dice che non è vero». Una battuta rapida Tronchetti Provera ha riservato anche a Mediobanca, altro oggetto di scalate: «Oggi Mediobanca è condotta efficacemente...».

ENTI PREVIDENZIALI

«Un'opa per riprenderci gli immobili»

MILANO Un'opa sugli immobili degli enti previdenziali che il ministero dell'economia ha deciso di cedere al Fip, il Fondo immobili pubblici, lo scorso 28 dicembre. È uno degli strumenti che il presidente del comitato di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps Francesco Lotito intende lanciare in caso di insuccesso del ricorso al Tar del Lazio presentato dai Civ di Inps, Inpdai e Inail contro il provvedimento. Secondo Lotito, che si è detto ottimista sull'esito del ricorso atteso per la prossima settimana, «le nostre argomentazioni sono buone», mentre quelle dell'avvocatura dello Stato, che difende la controparte, sono «inconsistenti». Il presidente del comitato di vigilanza del principale istituto di previdenza, che ha parlato mentre era in corso un presidio di alcune centinaia di lavoratori davanti alla sede dell'Inps di Milano, ha ricordato come il «valore registrato a bilancio dei 43 immobili dell'Inps è di 902 milioni di euro, mentre il loro valore di mercato è compreso tra 2 e 2,5 miliardi di euro, a fronte dei 667 milioni versati alla tesoreria dell'istituto per l'alienazione degli stabili». Da qui la proposta, in caso di rigetto del ricorso da parte del Tar, di «creare un consorzio allargato di cittadini per lanciare un'opa migliore di un euro rispetto ai 667 milioni pagati dal Fip».

Piaggio, nasce il primo motorino «made in China»

Si chiama Shunv e apre la serie dei prodotti pensati per un mercato che ha un tasso di crescita del 10-15% all'anno

di **Roberto Rossi** inviato a Chongqing

L'equazione è semplice quanto proficua, ed è frutto del ragionamento di Zongshen Zuo, proprietario dell'omonima fabbrica motociclistica: in Cina ci sono 900 milioni di contadini che prima o poi andranno motorizzati. Un mercato potenzialmente infinito. Al quale Piaggio parteciperà. Ieri nell'immensa Chongqing, una delle quattro città stato della Repubblica Popolare situata nella Cina centrale, una municipalità da 33 milioni di abitanti, è stato presentato dai vertici dei due gruppi il primo prodotto della joint venture siglata l'anno scorso.

Si tratta di un motore 50 quattro tempi. Verrà montato su un nuovo motorino - Shunv, in cinese «eleganza» - che ricalca nello stile e nel motore le orme dello Zip Piaggio. La tecnologia è italiana, la produzione è cinese, l'assemblamento sarà fatto nella fabbrica della Piaggio a Foshan, nella Cina meridionale. Shunv è il primo di una serie di modelli che Piaggio assieme a Zongshen ha pensato per il mercato cinese. Tra il giugno di quest'anno e il maggio del 2006, come ha spiegato l'amministratore delegato del gruppo Rocco Sa-

belli, Piaggio produrrà altre tipologie di prodotto. Un 50, un 100, un 125 e un Cub (due ruote tipico del Sud Est asiatico). Non la Vespa, troppo costosa per un mercato ancora acerbo. Inoltre nel prossimo primo semestre saranno prodotte due nuove moto una delle quali derivata da tecnologia Aprilia e Derbi (il marchio spagnolo per moto di piccola cilindrata). I motori prodotti in Cina non saranno portati in Europa. Tutti i veicoli saranno destinati al mercato cinese. Un mercato in forte espansione. Se nel 1990 si vendevano un milione di pezzi nel 2004 ha raggiunto quota 17 milioni, otto volte circa quello europeo, con un

tasso di crescita compreso tra il 10 e 15% all'anno. In questo contesto Piaggio si è posta come obiettivo la produzione di 20mila veicoli entro la fine dell'anno e di 300mila (due terzi scooter e uno moto) nel 2008-2009. Un obiettivo, che nel 2010, secondo il presidente Roberto Colaninno potrebbe anche essere triplicato. «La sensazione - ha detto l'ex presidente di Telecom - è che il target sia facilmente raggiungibile». Il tutto con un investimento del gruppo di Pontedera di circa 50 milioni. Il nuovo Shunv costerà intorno ai 600-700 euro (7000mila yuan circa) e sarà destinato alla fascia alta del mercato (un operario guadagna circa 1500 euro netti

l'anno). «La Cina ha la personalità di un grande paese industriale con un asset straordinario di 1,3 miliardi di persone per i prossimi 50 anni consumeranno comprando prodotti nuovi» ha detto Colaninno durante la presentazione. «Pensare di difendere la nostra economia attraverso dazi o alchimie provinciali tipiche della nostra politica - ha continuato il presidente del gruppo motociclistico - non è possibile. I politici invece di fare chiacchiere da Roma, potrebbero venire qui, a girare di fare chiacchiere da Roma, potrebbero venire qui, a girare di fare chiacchiere da Roma, potrebbero venire qui, a girare di fare chiacchiere da Roma. Noi siamo un piccolo avamposto». Piccolo in un immenso mercato.